

Decreto sicurezza, oggi la conta a Palazzo Madama

in Aula

Gli emendamenti placano la sinistra radicale. Amato: «Fin qui solo 200 espulsioni, niente deportazioni di massa»

DA ROMA
ANGELO PICARIELLO

La maggioranza, sulla conversione del decreto espulsioni, per superare lo scoglio del Senato prova a blindare la porta di sicurezza. Ieri a palazzo Madama il primo brivido già sulle schermaglie prelimi-

nari: il corsaro Roberto Calderoli, che si è visto approvare all'unanimità l'ordine del giorno per garantire le risorse necessarie alle forze dell'ordine, per poco non mandava sotto il governo su un'altra proposta, volta a ritirare del tutto il decreto e ripristinare la Bossi-Fini, bocciato solo per 154 a 157.

Ma la vera conta ci sarà og-

gi. Il governo, con Giuliano Amato, ha presentato sei emendamenti per superare le perplessità della sinistra radicale, che pure l'aveva votato senza defezioni fra i suoi ministri. Il capogruppo del Prc Giovanni Russo Spina si professa ottimista: «Defezioni? Cedimenti alle sirene della destra? Penso proprio che non ci saranno», ed è anche un avvertimento a chi invoca mani libere al centro. Rifondazione, su Welfare e precariato, ha già dato.

Tra le novità più significative contenute negli emendamenti del governo, la possibilità, per il questore, «di disporre il trattenimento in strutture già destinate per legge alla permanenza temporanea». Formula verbale che evita di nominare – e di sancire – i centri di permanenza temporanea. «Si gioca sull'equivoco, la sinistra è stata presa in giro, si illudono che il riferimento possa includere ad esempio le celle di sicurezza, ma in realtà non esistono allo stato strutture diverse dai Cpt», incalza Alfredo Mantovano, uomo forte di Alleanza Nazionale in materia di sicurezza e immigrazione. Interviene anche Giuliano

Amato: «Non aspettatevi numeri da stadio. Il decreto colpisce i comportamenti

specifici di persone pericolose, stiamo solo isolando i pericolosi», spiega il ministro dell'Interno, che fa i conti: «In poco più di un mese abbiamo adottato oltre 200 provvedimenti di espulsione». E tranquillizza l'ala radicale: «Non serve per fare deportazioni immediate di migliaia e migliaia di cittadini comunitari: una cosa impensabile in uno Stato di diritto».

Parole che ottengono l'effetto opposto dal lato opposto dello schieramento. Mario Baccini, per l'Udc chiede di «passare dalla poesia alla prosa». Ma si fa sentire soprattutto An, che era scesa in piazza per sollecitare interventi decisi: «Il Senato si appresta a votare un decreto sicurezza annacquato e corretto al ribasso – ribatte Maurizio Gasparri –. Superata l'onda emotiva, la maggioranza tenta di far passare il frutto dell'ennesima mediazione». «In realtà le espulsioni sono solo 40, le altre sono intimidazioni», nota

Mantovano. Che fa invece un ragionamento più insi-

dioso, visto da sinistra: «Al di là del cambiamento solo verbale sui Cpt, per il resto le nostre critiche sono state accolte dal governo», nota.

Mantovano si riferisce soprattutto ai punti in cui si richiedono fonti lecite e dimostrabili di reddito e si immaginano tempi più lunghi per il rientro, una volta disposto l'allontanamento. Amato, inoltre, ribadisce che le competenze a decidere torneranno al giudice monocratico ordinario, «i giudici di pace – dice – non possono decidere sui diritti. Non posso trasferire al ginecologo un'operazione car-

dio-chirurgica».

Ma se da un lato, con intento garantistico, si allungano i tempi per le espulsioni, dall'altro solo i Cpt, allo stato, sembrerebbero essere in grado (al di là dei nominalismi) di svolgere tali funzioni. E oggi al voto finale potrebbero esserci altri strattoni. Ad esempio sull'emendamento che non rende obbligatoria la registrazione, da parte del cittadino comunitario, dell'ingresso in territorio italiano, proposta su cui il relatore Giannicola Sinisi, popolare dell'Ulivo, aveva cercato la convergenza con l'opposizione, arrendendosi poi al veto di Rifondazione.

**Mantovano: «In realtà
160 sono intimidazioni
Il governo ci dà ragione
E dà all'ala radicale
il contentino verbale sui
centri di permanenza»**

